

messinesi nel contesto della storia siciliana, evidenzia proprio questa necessità di rivedere l'approccio interpretativo delle fonti archivistiche e storiche disponibili per valutare il ruolo di Messina, punto focale di un'area che comprende parte

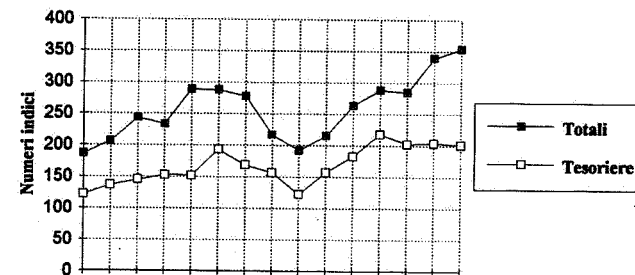
del Medinaceli, del Cisneros, dell'Olivares e del Crivello, del Fortunato - pongono su un piano di parità Messina e Palermo in un quadro di costante rivalità per la supremazia, ma mettono poi in evidenza la superiore vita mercantile di Messina, «abundantissima di seta ed è la principale industria della gente» dove vivono «cavalieri assai ricchi che attendono a suoi negozi senza importarsi molto non essere impiegati nei servigi della Corte...», la sua capacità di offrire al sovrano ora 100.000 scudi per le fortificazioni, ovvero una «buona summa», l'accrescimento del gettito delle sue secrezie ammontante, nel 1565, a una somma annuale di 36.150 scudi rispetto ai 35.000 di Palermo. Altre fonti testimoniano l'espansione demografica della città dello Stretto che in un secolo appena, dall'inizio del '500 al 1606, passa da trentamila a più di centomila abitanti, mentre la gabella della seta, appaltata per 140 onze alla fine del XIV secolo, all'inizio del vertiginoso processo espansivo del prodotto, nel 1493, rende già 1000 onze. Infine si calcola che, a metà del '500, l'esportazione messinese della seta è pervenuta a 300.000 libbre. Nel 1630 l'esportazione siciliana è, in totale, di circa 650.000-750.000 libbre, di cui 4/5 attraverso il porto dello Stretto. Nel contempo, una fonte ufficiale, come quella del viceré conte di Olivares, mette in evidenza, non certamente con soddisfazione, l'indipendenza, quasi di tipo repubblicano, dall'autorità regia di Messina, la quale «no tiene Dependencia del Virrey, pero la tiene del Pueblo». E a suggello della rilevanza della città in quest'epoca, basti notare che in essa, e non a Palermo, risiede, dal 1570 al 1574, don Placido Regazzoni, ambasciatore della repubblica di Venezia in Sicilia. ... «Con Filippo II, quindi, nuovi riconoscimenti per Messina: all'inizio del suo Regno, nel 1556, come al solito, la conferma di tutti i privilegi precedenti, poi la concessione di un giudice messinese nel Tribunale del Concistoro, del simbolo di un alto livello di potere - due mazze - ai giurati della città e, più concretamente, che le cause feudali dei messinesi siano conosciute in prima istanza dal giudice ordinario della città. La posizione di preminenza, ma soprattutto quella di una autonomia talmente estesa da consentire al governo messinese di sottrarsi ad ogni controllo della regia corte, e sottolineata da un alto funzionario regio, il Crivella, nel suo «Trattato di Sicilia», del 1591, laddove afferma «Della Città di Messina non può nessuno haver cognitione del suo patrimonio havendo in grandissima gelosia così questo come di farci sapere il numero dell'anime che tiene». Ma significativamente si aggiunge, a riprova dell'efficienza di quello stesso governo: «e ben vero che tenendosi per meglio assai il suo governo di quello di Palermo, si fa giuditio che non debbia esser tanto gravato di debito». Più dettagliate e precise le notizie che ci da un altro rappresentante dell'amministrazione regia, il Fortunato, sulla forza politica di Messina e la sua ricchezza economica. Nonostante l'acre avversione che egli nutre nei riguardi della città dello Stretto, mette in evidenza come il

della Calabria e una buona fetta della Sicilia orientale.

Acquisito il dato del gettito complessivo delle gabelle, quale si ricava dalla Tabella 42, che può essere utilizzato come un indicatore dell'andamento dell'economia messinese, appare necessario verificare l'ipotesi di lavoro dell'esistenza di una correlazione fra questo parametro e gli introiti del Tesoriere. A tal fine, in primo luogo si è proceduto a ricalcolare i numeri indici del gettito annuale della regia Tesoreria facendo slittare la base al 1528; poi, per evidenziare l'andamento del ciclo, si è calcolata una media mobile a tre termini; infine si è tracciato il Grafico XII sul quale sono riportate le medie mobili a tre termini relative ai numeri indici sia del gettito complessivo delle gabelle della Secrezia messinese che di quelle degli introiti del Tesoriere.

GRAFICO XII

Secrezia di Messina - Correlazione ciclo gettito gabelle e introiti Tesoriere (1530-1544)



potere regio dello stratigoto sia non solo fortemente limitato dai privilegi, ma continuamente insidiato e violato impunemente dall'arroganza dei reggitori messinesi, sicché stenta a consigliare, in proposito, il viceré conte di Olivares, considerato che «se ha visto haver ganado los virreyes poca reputacion en haver querido contravenir a algunos dellos [privilegios]»; ma, infine, suggerisce, considerata la «naturaleza de aquella gente que es violenta», «que el Virrey no lo fuese en dar ordenes contra sus Privilegios y dados por error que lo sea en revocarlos o emmendarlos». Comportarsi altrimenti significherebbe «perder el de su autoridad»

Il Grafico evidenzia che l'andamento sia del gettito delle entrate della Secrezia di Messina sia degli introiti del Tesoriere, hanno un trend fortemente concordante. Per un'altra verifica dell'esistenza di un legame di corrispondenza reciproca tra l'andamento delle due serie di dati esaminati, si è calcolato il *rapporto di correlazione*, quale misura normalizzata di dipendenza, che è stato pari a 0,8371, un indice molto significativo del legame che intercorre tra i due fenomeni, poiché il coefficiente massimo ipotizzabile è uguale ad 1. D'altra parte un flusso di cinquemila o seimila onze che confluisce annualmente nelle casse del Tesoriere può avere il suo peso nel determinarne l'andamento complessivo del ciclo.

6.3 La Secrezia di Palermo

La ricostruzione dei flussi finanziari relativi alla Secrezia di Palermo, può prescindere dai dati contenuti nelle inchieste dei Visitatori. Infatti, i dati ricavabili dalle inchieste effettuate dai Visitatori sono piuttosto frammentari, limitandosi a ricostruire solo undici anni concernenti gli introiti complessivi della dogana. Troppo pochi perché possano costituire una serie organica necessaria per effettuare un corretto confronto con quelli relativi a Messina ed alle altre Secrezie del Regno e, soprattutto, sono cifre non disaggregate che non permettono una lettura corretta dell'andamento della realtà economica e sociale di Palermo e della sua area d'influenza. La disponibilità di un'organica documentazione archivistica ci ha permesso di ricostruire, utilizzando i registri contabili disponibili nei fondi "Secrezia" e "Tribunale del Real Patrimonio", il gettito delle singole gabelle e, in conseguenza l'ammontare complessivo del totale annuale degli introiti della Secrezia di Palermo. Dal confronto tra i dati ricalcolati (cfr Tabella 44 colonna *totale gettito*) e quelli certificati da Antonino de Fonte, Maestro notaio della

Secrezia,³⁸¹ si evidenzia che la ricostruzione effettuata coincide, praticamente, con i dati ufficiali. Da un successivo riscontro effettuato sui libri contabili del Segreto di Palermo si è visto che mancano solo alcuni censi di magazzini e case ed i proventi della vendita dell'acqua della Cuba, poche centinaia d'onze che nulla tolgono al dato globale. Un altro controllo si è compiuto utilizzando i "bilanci" redatti dai Maestri razionali ed allegati ai volumi contenenti i "computa" del Segreto di Palermo inviati per i necessari riscontri alla Curia dei razionali. Nel 1520, confrontando i dati ricostruiti con il "bilancio" dei Maestri Razionali, si è trovata una differenza di 80 onze. Un "bilancio" che si riporta nella Tabella 43, non solo per illustrare i meccanismi di controllo utilizzati dai Maestri razionali ma anche per identificare i "carichi" cui deve fare fronte la Secrezia, fra i quali vediamo la manutenzione del palazzo regio e delle fortezze palermitane oppure i salari degli ufficiali della Secrezia.

³⁸¹ ASP, TCO, vol. 198, cc. 419 r.-v., 1548, ind. 6, marzo. Attestazione del notaio Antonino de Fonte Maestro notaio della Secrezia di Palermo relativa agli introiti della Secrezia di Palermo per i sotto elencati anni ricavati dalle scritture presentate dal Segreto di Palermo presso l'ufficio dei Maestri razionali:

Anni	gettito in onze
1536, 10	9043.28.17
1537, 11	o. 9853.00.03
1538, 12	o. 9813.21.03
1539, 13	o. 11793.03.08
1540, 14	o. 14123.05.04
1541, 15	o. 11021.13.15
1542, 1	o. 10110.15.08
1543, 2	o. 10644.21.15
1544, 3	o. 12328.21.15
1545, 4	o. 15403.02.05
1546, 5	o. 14160.09.17

TABELLA 43

Secrezia di Palermo -Bilancium presentis compoti
Valori in onze, 1520 ind. 9³⁸²

Introitus reservatus	Valori in onze	Introitus non reservatus	Valori in onze
Cabella cantararum	414.12.3	Cabella dohane maris	1044.7.7
Cabella pannorum	2151.21.11	Cabella dohane terre	171.4.19
Cabella bucharie	631	Cabella salis maris	12.22.17
Cabella pili e mercium	1382.2.15	Cabella panis	452
Cabella daynorum	0	Cabella oley maris	86.11.10
Cabella piscarie	440	Ex furtivis	4.10.18
Cabella possessionum	120	Cabella ancoragii	25.18.5
Cabella magne salis	34	Cabella minorum	23.15
Cabella fumus caldarie	15.15	Ex obtinis di la Cuba	10
Cabella lignorum	3	Cabella florum	62
Cabella pili animalium	3	Ex aquis di la Cuba	46
Ex loherio maris Capicelli	280	Cabella auripellium	2.15
Totale	5474.21.9	Ex censualibus	6.13.10
		Ex graviciis comunibus	11.12.10
		Totale	1958.1.17
Exitus reservatus		Exitus non reservatus	
Ex cabella cantararum	402.12.3	Castri Palacii	24
Ex cabella pannorum	2085.22.8	Castri ad mare	569.24
Ex cabella bucharie	520.19.10	Castri Pantellarie	120
Ex cabella pili et mercium	1219.14.4	Pro reparacione Castri ad mare	3
Ex cabella redemptis	706.18	Pro salario provisoris castrorum	25
Ex loherio Capicelli	190.	Pro salario custodis regii hospicii	14
Totale	5124.26.6	Pro reparacione regii hospicii	214.11.18
		Pro salario jardinariis	3
		Pro salario custodis portus	16
		Pro salario credencerii salis	11.15
		Pro elemosinis	14.2.10
		Pro medietate salarii regentis	35
		Pro salario magistris iusticiarii	150
		Pro expensis extraordinarii	165.10.12
		Pro assegnatariis	134.27.15
		Pro assegnatariis super cabella florum	86.22.10
		Pro onorancia Gayti	1.2
		Pro salariis super non reservato	97.20.12
		Pro medietate graviciarum	171.7.16
		comunium	
		Totale	1856.24.13

382 ASP, TRP, vol. 1717.

Individuati i criteri seguiti per ricostruire in modo analitico il gettito della Secrezia di Palermo dal 1502 al 1559, si è proceduto ad un ulteriore approfondimento del complesso dei dati per cercare di "leggerli" nel modo più corretto possibile. Il prelievo fiscale della Secrezia di Palermo segue due diversi filoni. Il primo è connesso alle importazioni e alle esportazioni che transitano dalla dogana cittadina; il secondo è legato in modo quantitativo alla popolazione e soprattutto a beni il cui consumo è difficilmente comprimibile, quali il pane, le verdure, il sale, la carne, i pesci, oppure ai luoghi di ristoro in altre parole le taverne. Da questa bipartizione consegue che le diverse gabelle possono essere utilizzate come indicatori dell'andamento di due importanti parametri della vita cittadina, vale a dire i cicli concernenti l'economia e la popolazione. L'individuazione della collocazione delle singole gabelle all'interno di questa ripartizione può essere fatta con maggiore precisione, individuando caso per caso il meccanismo d'esazione delle diverse gabelle.³⁸³

6.4 Gli indicatori economici

Il primo gruppo di "indicatori", quello relativo all'andamento dell'economia, comprende le seguenti gabelle:

- La Dogana di terra e di mare è pagata su tutte le merci che sono importate o esportate dalla città, comprese anche le mercanzie sottoposte alla Cassa di Pelo e merci e alla Cassa di Panni, nella misura di grani 18.4

³⁸³ I dati sono tratti dalla Informatione dell'osservanza et stile che oggidi si osserva nella regia Secretia et dohana di questa felice città di Palermo, nelle spedizioni dell'immettere et extrahere le mercantie di detta Dohana redatta nel 1582 in ASP, SR, vol. 1531. Il documento è stato trascritto integralmente da E. MORTELLARO, *Le gabelle della Secrezia di Palermo nel XVI sec.*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere di Palermo nell'anno accademico 1992-1993, relatore prof. Orazio Cancila. Cfr. anche l'introduzione a R. M. DENTICI BUCCELLATO, *Fisco e società nella Sicilia aragonese. Le pandette delle gabelle regie del XIV secolo*, Palermo, 1983.

su ogni onza di valore delle derrate corrispondente ad un prelievo del 3%;

- La Cassa dei panni è corrisposta sui panni di lana e di seta per un importo pari a tarì 1 e denari 4 su ogni onza di valore della merce portata in Dogana per essere venduta nei negozi oppure riesportata verso le altre città e fiere siciliane.³⁸⁴
- La Gabella della cantarata è pagata in ragione di un tarì per ogni onza di valore su tutte le merci esportate fuori dei confini del Regno di Sicilia.
- La gabella Pili è pagata in ragione di un tarì per ogni onza di valore su cotone machalo e machalugio, formaggio, lana, cuoi, pelli di animali sia selvaggi che domestici, burro, miele e sego. Quella denominata "merci" è pagata sulle pelli degli animali macellati nei macelli di Palermo, oltre a quelle prodotte nel resto della Sicilia ed esportate dai mercati palermitani. L'importo della gabella varia a secondo del tipo di animale scuoiato.
- Le Gabelle sull'esportazione dello zucchero che con denominazioni diverse, caxie - cantarata - dohana, gravano su questo prodotto nel momento in cui è imbarcato sulle navi.

I dati relativi a queste gabelle si sono sintetizzati nella Tabella 44

³⁸⁴ Sul problema cfr. A GIUFFRIDA, *Aspetti del commercio dei panni in Sicilia dal XIV al XVI secolo*, in "Archivio storico siciliano", S. III, Vol. XXI-XXII.

TABELLA 44

Secrezia di Palermo gli indicatori economici
Valori in onze

Fonti	Anni	Dogana mare	Dogana terra	Cantarata	Panni	Pili e merci	Zucchero	Zucchero esportato in cantari	Totale gettito Secrezia
TRP 1747	1502	948	387	424	2247	1285			6929
TRP 1700	1503	1438	369	492	2766	1740			8372
TRP 1813	1504	1445	394	371	3439	1899			9273
	1505								
TRP 887	1506	1497	311	312	3094	1476			8540
TRP 1727	1507	1258	240	267	2416	1517			7620
TRP 1684	1508	1249	262	421	2383	1435			7576
	1509								
TRP 73	1510	1225	192	450	2711	1539			7731
TRP 352	1511	1141	214	467	2579	1445			7703
TRP 1660	1512	1068	308	436	2234	1511			7200
TRP 1666	1513	1102	220	527	2138	1349			7303
	1514								
TRP 1675	1515	701	164	425	1741	1073			5713
TRP 1658	1516	740	198	468	1875	983			5975
TRP 1705	1517	560	122	405	1158	880			4762
TRP 1716	1518	799	183	376	2380	1384			7073
TRP 1706	1519	1080	215	371	2627	1395			7671
TRP 1717	1520	1044	171	414	2151	1382			7352
	1521								
TRP 804	1522	488	189	382	1249	1061			5354
	1523								
TRP 1791	1524	1015	432	514	3028	2101			8846
SP 378	1525	702	196	373	1784	1584			6219
SP 380	1526	742	420	167	3140	1651			7754
SP 381	1527	1121	470	303	2470	2306			8278
SP 383	1528	2960	298	357	1546	2223			9128
SP 384	1529	1019	568	294	4452	2562			10721
SP 386	1530	2099	637	325	4409	3434			12876
SP 388	1531	1569	725	289	5280	2541			12595
SP 390	1532	1192	576	308	4128	2543	76		10963
SP 392	1533	1255	645	238	4300	3022	161		11790
SP 394	1534	1311	659	233	5020	2752	285		12217
SP 396	1535	1860	601	378	4641	3808	140	300	13656
SP 398	1536	792	476	276	3117	1902	230	434	9021

Fonti	Anni	Dogana mare	Dogana terra	Cantarata	Panni	Pili e merci	Zucchero	Zucchero esportato in cantari	Totale gettito Secrezia
SP 400	1537	1179	396	375	3091	2263	307		9802
SP 402	1538	1023	392	256	3399	2286	184		9700
SP 404	1539	1261	600	277	4745	2412	262	454	11758
TRP1671	1540	1658	709	202	6030	3044	339		14064
SP 408	1541	1161	548	241	4067	2542	320		10957
SP 411	1542	948	618	295	4062	2204	117	196	10102
SP 412	1543	1004	577	376	3777	2499	378	607	10594
SP 414	1544	1283	650	387	4467	3063	242	389	12217
SP 421	1545	1729	762	301	5807	3710	297	532	14966
SP 418	1546	1729	658	211	5293	3594	238	466	14112
SP 417	1547	1606	773	291	5056	3195	700	1266	14600
SP 420	1548	1878	810	263	5218	3913	519	912	15423
SP 424	1549	1908	567	241	4459	3375	250	436	13996
SP 426	1550	1164	466	323	3620	2419	552	937	11537
SP 429	1551	580	434	244	2433	1577	325	536	8280
SP 430	1552		479	202	3275	2125	626		9412
SP 432	1553	1233	614	397	3990	3087	559	936	12617
SP 434	1554	960	491	238	2856	2402	494	838	10394
	1555								
SP 435	1556		670	181	4074	2370	672	1063	10234
SP 441	1557	1043	428	467	2534	1862	537	1023	9051
SP 442	1558	1512	724	418	4192	3000	844	1438	12947
SP 444	1559	891	480	165	2483	3643	247		9448

Prima di analizzare ed individuare i cicli e le tendenze di questi indicatori, bisogna evidenziare che il dato più efficace è quello relativo alla gabella della dogana grazie alla quale si può misurare l'andamento delle importazioni e delle esportazioni effettuate a Palermo sia per mare sia per terra. Tenendo conto che il prelievo fiscale è pari al 3% per il 1502, con un introito complessivo di o. 1335, il valore delle merci che passano dalla Dogana di Palermo è uguale a circa o. 44500; nel 1548, con un gettito di o. 2688, si dovrebbero toccare le o. 89600, con un incremento rispetto al 1502 del 101%. Questa gabella è correlata a quella della cassa dei panni. Infatti, il meccanismo di tassazione è costruito in

modo tale che sulle merci importate si pagano una serie d'imposte a cascata: in primo luogo un'imposizione di carattere generale - quello della dogana -, e successivamente altri diritti da corrispondersi in misura diversa sia dai compratori sia dai venditori. Così nel caso dell'importazione dei panni si paga: in primo luogo la Dogana di mare; poi la cassa di panni; ed infine, nell'evenienza in cui il compratore avesse voluto riesportare questi tessuti verso altri centri dell'isola, un ulteriore diritto di dogana. L'andamento delle esportazioni è evidenziato dalla gabella della *cantarata*, nella quale confluiscono i prelievi effettuati al momento del trasferimento all'estero delle merci fuori del Regno. È intuitivo che si tratta di un sistema volto a tassare l'incremento del valore che le merci vanno progressivamente assumendo passando dal produttore al consumatore. Un discorso a parte merita l'analisi delle esportazioni dello zucchero dal porto palermitano.³⁸⁵ Nonostante il rilevante impiego di capitale, lo sforzo organizzativo per gestire le piantagioni e le raffinerie, oltre all'utilizzazione di manodopera molto specializzata, lo zucchero non assurge a struttura portante dell'economia dell'area palermitana a differenza di quanto avviene con la seta nel Messinese.

L'andamento del ciclo delle esportazioni di zucchero mostra un *trend* crescente. Da questo dato si può dedurre che, certamente dal 1535, la superficie destinata a piantagioni di canna da zucchero deve ampliarsi sempre più. Questa considerazione nasce dalla constatazione che da un'esportazione media annuale nel 1540 di 400 cantari (circa 320 quintali) di zucchero, si passa, nel 1556, ad una media annuale di 1000 cantari (circa 800 quintali); nel 1558 i cantari esportati sono 1400 (circa 1120 quintali). In ogni caso è da pensare che sullo zuccherificio, attività presente nel palermitano sin dal medioevo, si sia rivolta una rinnovata attenzione degli imprenditori con conseguenze ben intuibili: messa a cultura

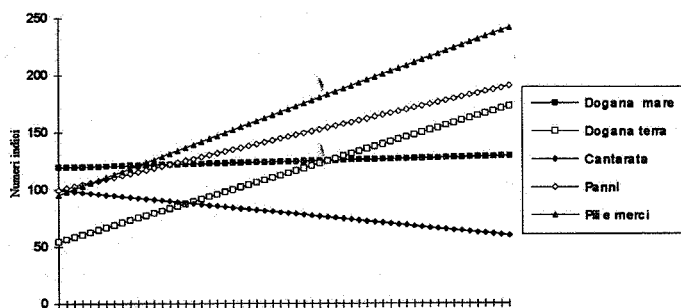
³⁸⁵ Sul problema dello zucchero siciliano cfr. C. TRASELLI, *Storia dello zucchero siciliano*, Caltanissetta-Roma, 1982..

di nuovi cannameleti ed investimenti strutturali di un certo rilievo come quelli per costruire acquedotti o "arbitri" per la raffinazione dello zucchero.³⁸⁶ Certamente gli investimenti sono una risposta alla richiesta del mercato internazionale, ma l'andamento dei dati evidenzia l'opportunità di una rilettura e di un approfondimento di tutta la tematica dello zucchero almeno per la seconda metà del sec. XVI.

Per analizzare al meglio i dati fornitici da questi "indicatori" economici si è proceduto, utilizzando i numeri indici computati dal 1502, a calcolare sia il relativo trend sia l'andamento ciclico, servendosi di una media mobile a tre termini, dell'intera serie. Il trend dei principali "indicatori" economici della Secrezia di Palermo è sintetizzato nel Grafico XIII.

GRAFICO XIII

Secrezia di Palermo - Indicatori economici (1502-1559)



La prima considerazione da farsi è che il saldo del rapporto tra importazioni ed esportazioni dell'economia palermitana, è negativo e che questa tendenza diventa sempre più consistente nella seconda metà del '500. Infatti, la gabella della

³⁸⁶ Sui costi di produzione e sull'organizzazione dello *arbitrio* di cannamele cfr. A. GIUFFRIDA, *La produzione dello zucchero cit.*

cantarata ha un andamento certamente sfavorevole che si acuisce verso il 1560, mentre il livello delle importazioni e del movimento delle merci che interessa la piazza palermitana è decisamente in crescita. Infatti, la gabella *pili e merci*, dagli anni 1529-30, ha una netta impennata sostenuta soprattutto dal fatto che Palermo diventa la piazza principale per il commercio dei panni, che da questa città sono riesportati per tutta la Sicilia occidentale.³⁸⁷ L'affare dei panni, com'è evidenziato dal trend positivo della relativa gabella, sembra essere uno dei principali motori dell'economia palermitana. È proprio grazie alla riesportazione dei tessuti verso il resto dell'isola ed all'importazione d'orbace e di panni di produzione siciliana, che si ha una lievitazione del gettito della gabella della Dogana di terra. La linea di tendenza del gettito della Dogana di mare rimane invece con un andamento stazionario, il che potrebbe essere indicativo del fatto che Palermo, come Messina, soffre della rottura dell'unità mediterranea; le rotte internazionali d'interscambio commerciale sembrano toccare solo marginalmente le acque palermitane. Il porto di Palermo è utilizzato essenzialmente come punto d'arrivo del flusso di panni destinato alla Sicilia occidentale e come centro di coordinamento per la stipula dei contratti di noleggio per l'esportazione del grano. Un porto che i marinai, fra l'altro, non considerano un approdo sicuro. Allorquando soffia il maestrale le navi non riescono ad entrare nello scalo e sono costrette a correre il vento nella speranza di ripararsi a Solanto,³⁸⁸ altrimenti le ancore si sarebbero dovute buttare a Lipari o a Milazzo con la conseguenza di rischiare il naufragio della

³⁸⁷ A. GIUFFRIDA, *Aspetti e problemi del commercio dei panni cit.*, pp. 61-63.

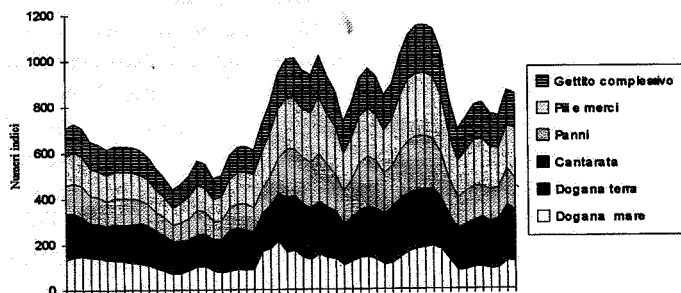
³⁸⁸ ASP, TCO, vol. 198, c. 524 r., 1556, aprile 18, ind. 14. La navi di Martino di Ochia de Chavari, di Barsalona carica di panni per quista città di Palermo in lo misi di magio proximo passato per tempo forzato piglao porto in Solanto e quisto fu uno iorno innanti chi fussi la franchezza di la fera di Sancta Cristina, taliter chi si non piglavano cum la dicta navi lo porto di Solanto erano in periculo curriri in Lipari oy a Milazzo cum grandi periculo di annegarisi oy di jettari tutta la mercanzia in mari.

nave o la perdita del carico. Quindi un porto dove sbarcare panni ed assicurarsi un carico di grano, stipulare le assicurazioni, prendere in prestito le somme necessarie per approvvigionare la cambusa e pagare i marinai; in molti casi le navi da Solanto³⁸⁹ fanno vela direttamente verso i caricatori senza toccare Palermo. Quindi un porto legato, essenzialmente all'affare del grano.

Per interpretare al meglio l'andamento ciclico degli indicatori economici sin qui utilizzati si è calcolata una media mobile triennale dei relativi numeri indici con base 1502, ed il cui risultato è stato riportato nel Grafico XIV.

GRAFICO XIV

Secrezia di Palermo - Indicatori economici (1504-1559)



Un grafico ad area che evidenzia al meglio l'entità dell'ampiezza dell'oscillazione dei valori e, quindi, permette di leggere più adeguatamente l'andamento del ciclo degli indicatori oltre a quello relativo degli introiti complessivi della Secrezia di Palermo. L'esame del grafico evidenzia la stretta correlazione esistente tra la tendenza dei diversi indicatori.

³⁸⁹ *Idem, Ibidem*, c. 534r. 1549, maggio 18. Il porto di Solanto non appartiene al territorio della città di Palermo, e pertanto quando le navi danno fonda a Solanto pagano i diritti di ancoraggio al barone di Solanto. Nel caso in cui da Solanto si spostino nel porto di Palermo sono costrette a pagare un nuovo diritto alla Secrezia di Palermo.

Il *trend* positivo che caratterizza la fine del quattrocento ed i primi anni del cinquecento subisce una flessione che tocca il minimo nel 1518, anno caratterizzato da tensioni sociali non indifferenti culminati in rivolte e congiure. Dal 1523 inizia una fase di crescita costante che raggiunge il suo punto più alto nel 1536, la flessione del 1538 sembra costituire un momentaneo incidente di percorso facilmente recuperato dal *trend* positivo che continua a spingere l'economia palermitana sino al 1549, da quel momento inizia una crisi decennale che nel 1558 accenna ad attenuarsi.

Se si confronta l'andamento di questi indicatori con quello relativo alla Secrezia di Messina, si evidenzia che presentano delle strette analogie, giacché i cicli economici coincidono. Tuttavia Messina riesce a compensare il trend negativo dell'economia grazie alla seta, che con i suoi profitti trascina verso l'alto gli introiti complessivi della Secrezia.

Inoltre, così come si è fatto per Messina e per le altre Secrezie del Regno, si è calcolata la correlazione esistente tra i numeri indici del gettito della Secrezia di Palermo, facendo riferimento alla media mobile triennale, e gli introiti del Tesoriere, con base 1502, per il medesimo periodo temporale. Anche in questo caso la correlazione tra i due diversi andamenti è molto forte. Infatti, tenendo presente che l'indice massimo è uguale ad 1, si ha un risultato pari a 0,709.

6.5 Gli indicatori relativi all'andamento della popolazione

Il secondo gruppo di "indicatori" fa riferimento all'andamento quantitativo della popolazione, ed è costituito dalle gabelle di seguito elencate:

Gabella del pane alla quale sono soggetti tutti i fornai, in ragione di tari 2 per ogni salma di frumento utilizzata nella panificazione.

Gabella della pescheria corrisposta sul pescato immesso nel mercato palermitano, secondo una tariffa che varia sulla base della qualità del pesce.

Gabella della bucheria che si paga, riguardo al tipo di animale e alla stagione di vendita, su tutte le carni macellate ed immesse nei mercati.

Gabella dei fiori imposta sulla produzione ortofrutticola dell'hinterland palermitano. La produzione è stimata da esperti, e su di essa s'impone un pagamento del 10%.

Gabella del sale che si articola su due diverse imposizioni, la cosiddetta gabella grande pari a tari 3 e la gabella piccola di tari 2, corrisposte su ogni salma di sale importato sia per mare sia per terra.

Gabella del "fumus caldarie" pagata in ragione di onze 7 annuali da parte di tutti coloro i quali sono titolari di botteghe nelle quali si manipolano cibi e bevande quali: *strifizzari, tavernari, facchini e putigari che fanno cassati et decotto.*

Si tratta di gabelle che sono strettamente collegate con i consumi della popolazione palermitana quali quelle della carne, del pane o degli ortaggi coltivati nei giardini posti intorno alle mura della città. Inoltre si ha la possibilità di disporre, grazie alla gabella del *fumus caldarie*, di un indicatore del numero di locali che preparano cibi, bevande e dolci per clienti più o meno occasionali. Locali il cui numero oscilla con il "respiro" della popolazione e che, certamente, può essere utilizzato per avere un altro riscontro con il *trend* dei restanti consumi. I dati relativi al gettito di queste gabelle si sono sintetizzati nella Tabella 45

TABELLA 45

Secrezia di Palermo - Indicatori consumi - (1502-1559)
Valori in onze

Fonti	Anni	Pane	Pescheria	Carni	Fiori	Sale	Fumus caldarie	Gettito totale Secrezia
TRP 1747	1502	315	236	675	71	50	17	6929
TRP 1700	1503	270	264	629	64	51	15	8372
TRP 1813	1504	270	292	763	79	53	18	9273
	1505							
TRP 887	1506	331	327	720	68	60	19	8540

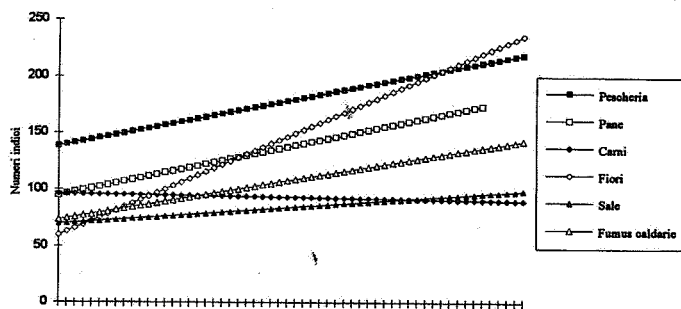
Fonti	Anni	Pane	Pescheria	Carni	Fiori	Sale	Fumus caldarie	Gettito totale Secrezia
TRP 1727	1507	422	434	635	82	57	19	7620
TRP 1684	1508	475	372	542	82	60	24	7576
	1509							
TRP 73	1510	386	342	512	72	35	13	7731
TRP 352	1511	420	370	719	72	34	18	7703
TRP 1660	1512	400		758	72	38	20	7200
TRP 1666	1513	425	410	800	72	33	19	7303
	1514							
TRP 1675	1515	210	251	760	63	53	10	5713
TRP 1658	1516	251	310	755		51		5975
TRP 1705	1517	240	321	725	70	27		4762
TRP 1716	1518	324	396	680	95	34	15	7073
TRP 1706	1519	450	425	626	74	23	16	7671
TRP 1717	1520	452	440	631	62	34	15	7352
	1521							
TRP 804	1522	461	444	590	82	23	14	5354
	1523							
TRP 1791	1524	305	385	632	73	28	15	8846
378	1525	300	400	500	70	27	16	6219
380	1526	310	400	530	73	30	15	7754
381	1527	320	400	570	75	21	15	8278
383	1528	338	420	545	70	27	13	9128
384	1529	352	460	450	73	40	14	10731
386	1530	390	460	500	85	40	16	12876
388	1531	432	496	521	88	40	12	12595
390	1532	400	490	521	90	40	13	10963
392	1533	512	470	620	115	38	16	11790
394	1534	450	473	520	85	38	13	12217
396	1535	465	480	647	90	34	13	13656
398	1536	510	498	630	95	43	13	9021
400	1537	502	475	642	90	40	16	9802
402	1538	502	460	670	90	31	15	9700
404	1539	502	420	635	90	30	14	11758
TRP 1671	1540	460	410	518	90	24	14	14064
408	1541	460	440	480	111	24	14	10957
411	1542	455	455	380	127	24	15	10102
412	1543	500	410	470	127	24	14	10594
414	1544	470	457	550	151	24	16	12217
421	1545	493	480	600	140	31	16	14966
418	1546	500	460	671	140	35	22	14112
417	1547	550	480	700	152	41	24	14600
420	1548	600	480	732	152	48	24	15423
424	1549	600	520	680	166	90	24	13996
426	1550	620	560	700	166	17	24	11537
429	1551	621	520	700	166	32	24	8280
430	1552	525	460	660	166	43	25	9412
432	1553	525	460	700	140	45	20	12617
434	1554	500	500	730	140	55	20	10394
	1555							
435	1556		360	780	160	60	16	10234
441	1557		520	616	230	100	45	9051
442	1558		530	770	230	90	50	12947
444	1559		500	358	230	120	45	9448

I parametri che si possono ricavare da questi dati, danno la possibilità di avere un quadro molto articolato del "respiro" demografico della città nell'arco di tempo che va dal 1502 al 1559. Per evidenziarlo al meglio si è proceduto a calcolarne i relativi numeri indici con base 1502 e a ricavarne sia le linee di tendenza sia, servendosi di una media mobile a tre termini, il ciclo congiunturale.

Il trend delle singole gabelle riportato nel Grafico XV merita una specifica lettura.

GRAFICO XV

Secrezia di Palermo - Indicatori consumi (1502-1559)



In primo luogo la progressiva diminuzione dell'introito della gabella pagata sulla macellazione delle carni, che si contrappone ad un deciso aumento della popolazione palermitana nella prima metà del secolo XVI, sta ad indicare il graduale peggioramento quantitativo e qualitativo del regime alimentare dei palermitani rispetto al "momento aureo" che ha caratterizzato l'alimentazione durante il secolo precedente.³⁹⁰ La carne non è più un alimento quotidianamente

³⁹⁰ A. GIUFFRIDA, *Considerazioni sul consumo cit.*, M. AYMARD et H. BRESC, *Nourritures et consommation en Sicile entre XIV e XVIII siècle*, "Mélanges de l'école française de Rome", tome 87, 1975, 2.

presente sulle tavole palermitane ma diventa un lusso che pochi si possono permettere e solo in occasioni particolari. Per sfamarsi si ricorre sempre più al pane e alle zuppe di verdure condite con poco olio.³⁹¹ Si spiega, in tal modo, l'impennata decisa che caratterizza il gettito della gabella dei "fiori" dal 1510. Un aumento della produzione stimolato dalla richiesta di un mercato che punta sui prodotti orticoli per sfamare un numero sempre maggiore di palermitani e che aumenta la superficie destinata agli orti nella Conca d'oro.³⁹² Il consumo del pane e dei prodotti della pesca ha invece una crescita più equilibrata che rispecchia meglio l'andamento del trend della popolazione. In ogni caso il pesce non sembra subire la flessione negativa che caratterizza il consumo della carne.

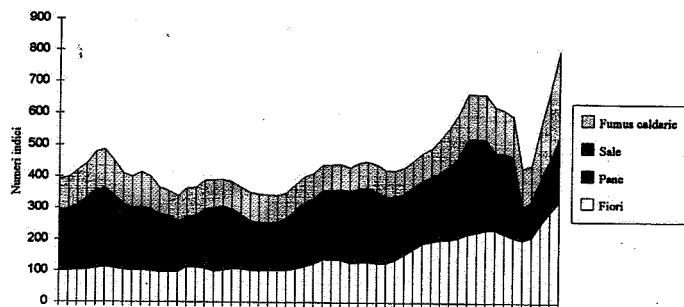
Individuate le tendenze di fondo dell'andamento degli indicatori si è calcolato il movimento del ciclo ricorrendo sempre ai numeri indici con base 1502 ed ad una media mobile a tre termini. Il risultato è stato sintetizzato nel Grafico XVI ad area, nel quale si evidenzia l'ampiezza dei valori del ciclo. Per interpretare correttamente questi indicatori bisogna avere presenti i rilevamenti effettuati in occasione delle "numerazioni di beni e di anime" voluti dal Parlamento, durante tutto il sec. XVI, per ripartire i donativi fra tutte le università del Regno e specificatamente per Palermo si hanno i seguenti dati: nel 1505 le anime sono stimate in numero di 25.000; nel 1548 sono 60.000; nel 1570 sono 70.000; nel 1583 sono 71.600 (cfr. Tabella 8).

³⁹¹ O. CANCELILA, *Baroni e popolo cit.*, p. 51 Analizzando i consumi alimentari delle monache di S. Castrenze fra il 1549 e il 1552, si rileva che la dieta giornaliera delle monache era fortemente squilibrata: manca infatti un corretto equilibrio tra alimenti di diversa origine, vegetale e animale". Il perno dell'alimentazione quotidiana era, infatti, costituita da pane e da zuppe. Lo scarsissimo consumo di carne, osserva il Cancelila, finisce con il ridurre il fabbisogno di glicidi.

³⁹² Sui giardini palermitani e sulla loro coltivazione cfr. H. BRESC, *Les jardins de Palerme (1290-1460)*, in "Mélanges de l'école française de Rome", tome 84, 1972, 1.

GRAFICO XVI

Secrezia di Palermo - Indicatori consumi (1504-1559)



La prima considerazione è che il dato quantitativo di partenza cui si deve fare riferimento per valutare correttamente l'andamento degli indicatori elaborati, è quello del 1505, anno in cui la popolazione palermitana ammonta a circa 25.000 anime. Tenendo conto di questo dato, la lettura del grafico è più agevole. È da dire che gli indicatori mostrano come la crescita demografica che ha caratterizzato la prima metà del sec. XVI in Sicilia, ha avuto una lunga e tormentata fase di preparazione. A fasi di crescita, come sono gli anni 1507-1509, seguono momenti di crisi caratterizzati da rivolte e da congiure come quella di Squarcialupo; ma dal 1529 la tendenza positiva si va affermando in modo sempre più deciso. Dal 1542 il *trend* mostra una crescita sempre più intensa; il quadro economico e sociale palermitano e siciliano è, quindi, profondamente cambiato rispetto al 1502. Anche il Parlamento diventa consapevole di questa nuova realtà e procede, in conseguenza, ad eseguire un'altra numerazione delle anime e dei beni per meglio dimensionare questi cambiamenti. La crisi degli anni 1553-1555 è recuperata rapidamente e la crescita continua anche nella seconda metà del secolo, ma non certo con l'impeto che ha caratterizzato gli anni '40 se nel 1570 gli abitanti di Palermo

ammontano a 70.000 anime con uno sviluppo di solo il 16,66% ben poco rispetto all'incremento di ben il 140% che ha caratterizzato il periodo 1505-1548. È da tenere conto anche delle ricadute che le pestilenze hanno su quest'andamento. Per Palermo sono documentate: una peste nel 1523; un'epidemia d'influenza nel 1557, una peste nel 1575-76; una pestilenza non meglio identificata nel 1591-92.³⁹³

6.6 Le altre Secrezie del Regno

Avendo potuto determinare il peso del gettito delle sechezie più importanti del Regno, cioè quelle di Palermo e di Messina, e la correlazione del loro ricavo complessivo con gli introiti del regio Tesoriere, si tenterà ora di definire l'apporto che è dato al contesto economico siciliano dalle altre sechezie dell'isola la cui amministrazione è soggetta alla vigilanza contabile del Maestro secreto. Alcuni dei conti di quest'ufficio sono conservati in quel che rimane dell'Archivio dei Maestri razionali ma per gli anni 1539-1548 abbiamo

³⁹³ *Cronaca siciliana del secolo XVI dal Codice della Biblioteca comunale di Catania*, a cura di Epifanio Vincenzo e Gulli Alberto, Palermo, pp. 72-73; GIUFFRÈ LIBORIO, *L'epidemia di influenza del 1557 in Palermo e le proposte per il risanamento della città fatte nel 1558 da G. F. Ingrassia*, in "Archivio storico siciliano", N.S., vol. XV, 1890, pp. 179-192; AURIA, *Notizie di successi varii*, Palermo, 1577, p. 212 (si annota che il 12 luglio 1576 viene smantellato l'ospedale della peste dalla Cuba fornendo, in tal modo, una data certa della fine dell'epidemia); *Bando et ordinationi fatte per l'illustri ... ufficiali della felice città di Palermo concluse e terminate nella Deputazione della sanità sopra il morbo contagioso che corre nella detta città anno 1575*; M. BUONINCONTRO, *Lettera del dott. D. Mariano Buonincontro scritta sulla peste di Palermo nel 1575*, BCP, Qq C 15, n. 5; G. F. INGRASSIA, *Informatione del pestifero et contagioso morbo il quale affligge et have afflittito questa città di Palermo, et molte altre città e terre di questo Regno di Sicilia nell'anno 1575 et 1576*, Palermo, 1576; R. LA DUCA, *Quattro secoli fa, la peste a Palermo*, in *La città perduta*, vol. III, Palermo, pp. 169-171; M. CAPRA, *De morbo epidemico, qui miserrime Siciliam depopulatur anno christianae salutis 1591, itidemque 1592, causis, syntomatibus et curatione*, Messina, 1593.